

**MAMMAMONDO**

diario  
di una madre  
qualunque



# Il "nido" che non protegge

**L**a nascita di Jason è stato uno dei momenti più intensi della mia vita. Ero nel reparto maternità con la mamma, Rita, amica fraterna (ma perché non c'è una parola anche al femminile... le amicizie che costruiamo noi donne sono meno solide, durature?). Dopo tre giorni di Buscopan e docce calde, Rita era finalmente in sala parto. Ovviamente stremata. Mentre io, francamente provata, mi aggiravo per il corridoio, dietro la porta chiusa di quell'ala defilata del reparto, aspettando che mi chiamassero dentro. Riflettevo su quello che provano i papà: su quella fatica muta e un po' inutile, senza una vera catarsi. Un po' li ammiravo. Attirata da vigorosi vagiti, mi imbatto in uno stanzone al quale solo il personale autorizzato ha accesso. Da uno spiraglio dei vetri tappezzati vedo i neonati: sicuramente nutriti e puliti, ben allineati nei loro lettini. Le urla sono costanti e apparentemente disperate, i bambini giacciono supini, uno di fianco all'altro, ognuno separato dalle sbarre del proprio lettino, fissano del luci azzurre sul soffitto. Molte volte in seguito mi è tornato in mente quel posto innocentemente chiamato "nido". Nessuna voce di adulto a rassicurarli, solo vagiti e un ordinato "abbandono". Non ho alcun dubbio che le

infermiere facessero del loro meglio per sorvegliare i neonati, ma mi chiedo se il sacrosanto bisogno della mamma di riposare un po', valga questo prezzo. Mi domando cosa può pensare un neonato, che ha appena abbandonato il tepore, l'oscurità accogliente della pancia della mamma e il suono ovattato della sua voce, finendo catapultato in un posto così. Francamente spero che la psicanalisi e tutti gli studi che ipotizzano che vi sia memoria anche dove non vi sono ricordi, sbagliano di grosso. Spero veramente che i neonati abbiano la stessa capacità di percepire di cioccobello, che non si accorgano affatto della differenza che c'è tra le braccia della mamma e un lettino di ferro. Oppure, al contrario, che siano intelligentissimi e capiscano che solo momentaneamente non c'è nessuno a contenerli, ma si rendano conto che fra qualche ora la mamma arriverà. Altrimenti la sensazione è che una qualunque gattina che dà alla luce i suoi piccoli abbia qualcosa da insegnarci.

mammamondo@  
ilfattoquotidiano.com

